

MINISTERO DELLA GUERRA
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

N. 2774

REGOLAMENTO
DI ISTRUZIONE



ROMA

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

LIBRERIA

1937 - ANNO XVI

1662-418

BOZZA DI STAMPA

MINISTERO DELLA GUERRA
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

MINISTERO DELLA GUERRA

N. 2774

REGOLAMENTO DI ISTRUZIONE



ROMA

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

LIBRERIA - IVX-7691

1937 - ANNO XVI

N. 2774

REGOLAMENTO
DI ISTRUZIONE



ROMA

MINISTERO DELLA GUERRA

È approvato il presente « **Regolamento di Istruzione** » (Bozze di stampa).

Esso abroga e sostituisce quello ediz. 1930-VIII, eccezione fatta per tutto quanto riguarda la materia del capo XI, che viene trattata, a parte, nella apposita « *Istruzione sul servizio dei giudici di campo* ».

Roma, 2 novembre 1937-XVI.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
A. PARIANI

REGISTRAZIONE DELLE VARIANTI

1	
2	
3	
4	
5	
6	

Segue REGISTRAZIONE DELLE VARIANTI

7	
8	
9	
10	
11	
12	

- PREMESSA

La complessità della battaglia e le difficoltà che ne accompagnano la condotta esigono salda preparazione dei quadri e delle truppe. Questa costituisce lo scopo essenziale del presente regolamento in tempo di pace.

AVVERTENZA

L'istruzione è mezzo per conseguirla: ad essa
de *Quanto viene espressamente stabilito, nel presente regolamento, per la squadra, il plotone, la compagnia, il battaglione ed il reggimento, vale anche per le unità corrispondenti delle varie armi.*

La preparazione e con
tutti i procedimenti. Occorre perciò un metodo, inteso
qual sistema da seguire per la pronta impostazione
del problema e per la loro rapida soluzione. Metodo
semplice, ma salutare, che agevoli la reciproca com-
prensione e collaborazione, creando una disciplina
della intelligenza.

Tale metodo esige che, sia chiaramente definito
lo scopo che si vuol raggiungere, in base ad una
determinata situazione, e si concretino, quindi, i
mezzi occorrenti e le modalità di esecuzione.

Scopo, situazione, mezzi, modalità sono i capisaldi
per l'inquadramento di qualsiasi attività, in qualsiasi
campo; essi, perciò, vanno tenuti sempre presenti.

Il presente regolamento sancisce i criteri fonda-
mentali e le norme pratiche per lo svolgimento del-
l'attività istruttiva e costituisce, per quanto riflette
l'istruzione delle minori unità, premessa ed integra-
zione del Regolamento d'arma, che sono indispensa-
bile base per la preparazione tecnico-professionale.

INDICE

PREMESSA	Pag.	1
CRITERI FONDAMENTALI	»	3

PARTE PRIMA

CORSO ANNUALE DI ADDESTRAMENTO

CAPO I. — Corso annuale di addestramento . .	Pag.	15
----------------------------------------------	------	----

PARTE SECONDA

ISTRUZIONE DELLA TRUPPA

CAPO II. — Istruzione del soldato.

A - Organizzazione dell'istruzione. . . .	Pag.	21
B - Istruzione della recluta	»	26
C - Perfezionamento dell'istruzione . . .	»	29
D - Istruzione del richiamato	»	31

CAPO III. — Istruzione degli specializzati.

A - Organizzazione dell'istruzione. . . .	»	33
B - Istruzione degli specializzati	»	34
C - Corsi speciali	»	35
D - Istruzione dei richiamati	»	36

CAPO IV. — Istruzione dei graduati di truppa.

A - Istruzione dei graduati di truppa . .	»	37
B - Completamento dell'istruzione . . .	»	40
C - Corsi speciali	»	40
D - Istruzione dei graduati di truppa ri- chiamati	»	41

PARTE TERZA
ISTRUZIONE DEI SOTTUFFICIALI

CAPO V. — Istruzione dei sottufficiali.

A - Generalità	<i>Pag.</i> 45
B - Organizzazione dell'istruzione.	» 46
C - Istruzione dei sottufficiali specializzati	» 48
D - Corsi speciali	» 48
E - Istruzione dei sottufficiali richiamati	» 48

PARTE QUARTA
ISTRUZIONE DEGLI UFFICIALI

CAPO VI. — Istruzione dell'ufficiale in servizio permanente.

A - Generalità	<i>Pag.</i> 51
B - Istruzione tecnico-professionale	» 54
C - Istruzione culturale	» 57

CAPO VII. — Istruzione dell'ufficiale in congedo.

A - Istruzione dell'ufficiale di comple- mento di nuova nomina	» 61
B - Completamento dell'istruzione	» 61
C - Corsi speciali.	» 62
D - Istruzione dell'ufficiale in ausiliaria e nella riserva	» 63

PARTE QUINTA
ESERCITAZIONI

CAPO VIII. — Generalità.

A - Organizzazione di una esercitazione. <i>Pag.</i>	70
B - Svolgimento di una esercitazione.	» 75

CAPO IX. — **Esercitazioni con le truppe.**

<i>A</i> - Generalità	<i>Pag.</i> 80
<i>B</i> - Organizzazione di una esercitazione con le truppe	» 88
<i>C</i> - Svolgimento di una esercitazione con le truppe	» 90

CAPO X. — Esercitazioni con i quadri.	» 93
--------------------------------------------------------	------

ALLEGATI

ALLEGATO n. 1	<i>Pag.</i> 101
ALLEGATO n. 2	» 109
ALLEGATO n. 3	» 116
ALLEGATO n. 3- <i>a</i>	» 119
ALLEGATO n. 3- <i>b</i>	» 121
ALLEGATO n. 3- <i>c</i>	» 125
ALLEGATO n. 3- <i>d</i>	» 128

PREMESSA

La complessità della battaglia e le difficoltà che ne accompagnano la condotta esigono salda preparazione dei quadri e delle truppe. Questa costituisce lo **scopo** essenziale dell'attività dell'Esercito in tempo di pace.

L'istruzione è mezzo per conseguirla; ad essa debbono essere rivolte le energie di tutti.

La limitazione di tempo dipendente dalla durata della ferma e la molteplicità delle cognizioni che debbono essere impartite impongono che l'istruzione sia svolta dopo accurata organizzazione e con adatti procedimenti. Occorre perciò **un metodo**, inteso quale sistema da seguire per la pronta impostazione dei problemi e per la loro rapida soluzione. Metodo **semplice**, ma **uniforme**, che agevoli la reciproca comprensione e collaborazione, creando una **disciplina delle intelligenze**.

Tale metodo esige che, sia chiaramente definito lo **scopo** che si vuol raggiungere, in base ad una determinata **situazione**, e si concretino, quindi, i **mezzi** occorrenti e le **modalità** di esecuzione.

Scopo, situazione, mezzi, modalità sono i capisaldi per l'inquadramento di qualsiasi attività, in qualsiasi campo; essi, perciò, vanno tenuti sempre presenti.

Il presente regolamento sancisce i criteri fondamentali e le norme pratiche per lo svolgimento dell'attività istruttiva e costituisce, per quanto riflette l'istruzione delle minori unità, premessa ed integrazione dei Regolamenti d'arma, che sono indispensabile base per la preparazione tecnico-professionale.

PREMESSA

La complessità della battaglia e la difficoltà di un
accoppiamento esatto esigono certe preparazio-
ni dei quanti e delle strategie. Questa costituzione
non è essenziale dell'attività dell'esercito in tempo
di pace.

L'istruzione è mezzo per conseguirla; ed essa

debbano essere rivolte le eserciti di tutti i

La limitazione di tempo dipendente dalla di-

ta della tattica e la molteplicità delle circostanze

che debbono essere impartite impongono che l'istru-

zione sia svolta dopo accurata organizzazione e con

adatti procedimenti. Occorre perciò un metodo, inso-

gnato sistema di lavoro per la scuola di istruzione

dei profeti e per la loro rapida soluzione. Metodo

tempore, ma uniforme, che egualizza le risorse con-

gruazione e collaborazione, creando una disciplina

della istruzione.

Tale metodo esige che sia chiaramente definito

lo scopo che si vuol raggiungere, in base ad una

determinata situazione e ai caratteri, quindi i

mezzi occorrenti e le modalità di esecuzione.

Se la situazione, mezzi, modalità sono i caratteri

per l'individuazione di una situazione, in qualsiasi

caso, essi però, vanno tenuti sempre presenti.

Il presente regolamento contiene i criteri della

metodi e la parte pratica per lo svolgimento del-

l'attività istruttiva e collaborativa, per quanto riferita

all'istruzione del personale, presso ed in pre-

senza del 2° Istituto di studi, che sono indispensa-

ole per la preparazione tecnico-professionale

CRITERI FONDAMENTALI

1. Scopo unico dell'istruzione militare è la preparazione alla guerra.

L'idea della guerra deve dominare tutta l'attività istruttiva.

2. Tutte le branche dell'addestramento sono necessarie, come è necessario che esse siano coordinate e composte in unità.

Ma, certo, prevalente importanza ha l'educazione morale, perchè la guerra, anche svolgendosi in forme sempre più complesse, non cessa di essere, nella sua essenza e nelle sue fasi, lotta di animi e di volontà.

Una completa istruzione professionale non basta, se sentimento del dovere, amor di patria, spirito guerriero, capacità di sacrificio, volontà di vincere non sostengano comandanti e truppe.

Questi sentimenti debbono essere costantemente coltivati, traendo occasione da ogni ricorrenza storica e dai gloriosi ricordi propri di ciascun corpo.

3. L'educazione morale, più che costituire insegnamento a sè, deve informare e ravvivare tutta l'istruzione militare: il comandante deve saper istruire e, ad un tempo, educare, agendo sulla formazione dei caratteri e dando ad essi impronta militare.

L'istruttore che si prepari diligentemente ai propri compiti, che li adempia sempre coscienziosamente, eserciterà, anche solo con l'esempio, una grande influenza educativa.

D'altro canto, l'addestramento ha anche un intrinseco valore morale: tutti devono essere persuasi che, per essere buoni soldati, non basta essere disciplinati e valorosi, ma che occorre anche saper adoperare, con perizia, le armi e fare bene il proprio dovere.

4. Chi istruisce, al pari di chi comanda, deve sempre ricordare che la sua azione si esercita su uomini, che hanno una loro sensibilità, una loro esperienza ed anche un loro modo di pensare e di rendersi conto delle cose.

Perciò, in sede di addestramento, si deve formare l'abitudine ad agire sempre sulla base di un ragionamento, anche perchè **l'obbedienza più redditizia è quella che segue alla persuasione.**

La capacità di raziocinio si esercita:

in un'attenta osservazione delle circostanze nelle quali l'individuo deve operare, per poter discernere gli elementi favorevoli da quelli sfavorevoli al raggiungimento del compito ricevuto; nella decisione di agire, sfruttando, nel miglior modo, gli elementi che siano apparsi favorevoli ed attenuando, nella maggior misura possibile, l'effetto di quelli sfavorevoli.

5. L'istruttore non deve perdere alcuna occasione che comunque giovi all'**educazione del carattere**, il che è conforme al precetto di **istruire educando**. Si abitui i dipendenti a **volere** dapprima nelle cose piccole, e poi in quelle che richiedono maggiore sforzo.

A tal uopo, giovano le competizioni e le gare, purchè siano condotte con sana emulazione e con assoluta correttezza.

Incitando i soldati verso i cimenti, facendo apprezzare il valore del successo, si crea la volontà dello sforzo che dà inestimabili frutti anche in guerra.

6. Per meglio preparare moralmente e fisicamente i dipendenti alle vicende del combattimento, l'istruttore deve sempre cercare di impartire gl'insegnamenti e compiere le esercitazioni in condizioni, per quanto possibile, aderenti a quelle di guerra.

7. In ogni circostanza favorevole dovrà farsi risaltare la necessità dello sforzo collettivo, cioè della **cooperazione**.

Tutta la battaglia, anzi la guerra stessa, è convergenza di sforzi verso un fine unico; il successo premia soltanto la cooperazione e, attraverso questa, il sacrificio di ogni concezione particolare.

Questo convincimento deve avere le sue radici nel campo istruttivo. Tutti, quadri e gregari, debbono essere posti in grado di apprezzare il grande valore del reciproco appoggio, sia tra individui dello stesso reparto, sia tra reparti della stessa arma, sia tra reparti di armi diverse; tutti devono convincersi che non c'è incombenza che non sia direttamente o indirettamente necessaria al conseguimento dello scopo comune; tutti devono essere persuasi che in combattimento, mentre massimo è il vantaggio che può derivare a tutti dalla solidarietà, altrettanto grave è il danno che può conseguire dall'isolamento spirituale, dalla deficiente azione o dalla mancata cooperazione anche da parte di uno solo.

8. Affinchè possa produrre buoni frutti, l'opera istruttiva deve svolgersi in **ambiente sereno**, tra gente lieta.

Ciò si ottiene:

- dando ai dipendenti segni di fiducia e di riguardo;

- ponendo gli inferiori in condizioni favorevoli all'attenzione ed all'azione;

- consentendo a ciascuno di esercitare il proprio criterio e di agire d'iniziativa.

Ricordare che in ogni atto addestrativo **la misura** è elemento di successo: evitare, quindi, ogni degenerazione in fatica opprimente che toglierebbe proficuità al lavoro in comune.

9. **L'agire di iniziativa** è potente molla per il migliore adempimento del dovere.

L'iniziativa, intesa come **libertà d'azione** lasciata all'inferiore nella cerchia della sua competenza, nei limiti delle norme regolamentari e degli ordini superiori, deve essere considerata come prerogativa di ogni grado.

Ma l'iniziativa va pure intesa in senso più lato. Talvolta l'esecuzione di un ordine non è conciliabile colle esigenze dell'azione per il manifestarsi di difficoltà o circostanze imprevedute ed urgenti, alle quali si deve far fronte senza che sia data la possibilità di attendere o di provocare disposizioni superiori.

In tali casi, l'iniziativa consiste nel dovere che incombe all'inferiore di adattare l'esecuzione dell'ordine alla mutata situazione, agendo anche al di là dei limiti sopra detti: per agire rettamente egli dovrà avere di mira unicamente l'interesse comune, lo scopo cui tendeva il superiore, ed esclu-

dere ogni visione particolaristica ed ogni movente di carattere personale. Così intesa, l'iniziativa è più specialmente prerogativa di ufficiali, ma anche fra i graduati deve essere promossa, in quei più ristretti limiti che sono propri delle loro funzioni.

10. L'agire di iniziativa richiede **sicurezza di sè**, basata sulla propria capacità professionale, è, sopra tutto, salda tempra di carattere per affrontare le responsabilità derivanti dalle proprie decisioni. Non può esplicarsi, rettamente e fecondamente, in guerra, se, in pace, non si siano ispirati nell'inferiore **fiducia nelle proprie forze ed amore di responsabilità**.

A tale scopo, si dovrà combattere l'abitudine di nulla fare senza avere ricevuto l'ordine, o di operare solo sulla traccia di categoriche indicazioni e di minute regole: **si dovrà, invece, lasciare a ciascuno la libertà di azione di sua diretta competenza e la relativa responsabilità, e favorire gli atti di iniziativa**, giudicando gli atti compiuti non soltanto dai risultati ottenuti, ma anche dai motivi da cui furono determinati, e dal senso di responsabilità di cui l'inferiore ha dato prova.

Non dovrà esser fatta colpa a chi, agendo di iniziativa con discernimento, con ragionevolezza, con sincerità di propositi, sia stato poco fortunato nei risultati: grave colpa, sarà invece, considerata quella di chi abbia mancato di iniziativa, quando questa era necessaria.

11. L'istruzione in tanto dà buoni risultati in quanto è **organizzata e preparata**: la brevità delle ferme e la molteplicità degli insegnamenti impon-